

Novelle

Progetto: 365 in 24 libri: “Novelle per un anno”. In realtà 251 in 15 volumi [225 (14 vol.) + 26 (15° vol.; postume)]

Scrive novelle durante tutta la vita; via via su periodici e riviste.

Essenzialità: ambientazione vagamente verista (soprattutto le prime), ma in realtà caratteristiche originali e molte novità.

Novità: frantumazione del racconto:

- sovrapposizione piani temporali nel racconto soggettivo del personaggio (anche se uso della 3° pers.)
- antefatto non presentato prima, ma durante il racconto
- informazioni non del tutto precise e ben articolate, anzi piuttosto confuse perché fornite dai personaggi

Temi: - frantumazione dell'io / tema del doppio [scissione - maschera]

- l'assurdo dell'esistenza
- irruzione dell'imprevedibile: accidente banale, il caso
- follia
- incomunicabilità, alienazione

Contesto:

- quadri di vita quotidiana (punto di partenza; si diceva di ambientazione vagamente verista), ma singoli:
 - o per caso
 - o per deformazione, esagerazione dovuta a sguardo introspettivo
 - o per smascheramento finzione
 - o per irruzione irrazionale, imprevisto, imprevedibile

Stile/registo:

- umorismo

Situazione narrativa tipica: situazione iniziale normale, rotta da un evento fortuito che spalanca occhi a personaggio sulla propria condizione di alienato; costui d'ora innanzi guarda in modo nuovo realtà con consapevolezza dell' “inganno /inganni”: ma questo può portare a esiti diversi; il personaggio può:

- infrangere regole e “maschera” [cfr. *Tabernacolo*, *Canta l'epistola*]
- accettare proprio ruolo, ma si assicura la possibilità di fuga provvisoria [*La carriola*, *Il treno ha fischiato*]
- accettare il ruolo liberamente come unica possibile scelta “libera”: solo così si può avere una qualche libertà [*La patente*]
- semplicemente c'è una nuova consapevolezza, una sorta di epifania rivelatrice, una rinascita (anche se non si conoscono gli esiti futuri) [*Ciaula scopre la luna*]

Romanzi

Scrive 7 romanzi.

1901 *L'esclusa* (già scritto ma non pubbl. nel 1893 col titolo *Marta Aiala*)

Sfondo Sicilia; protagonista è donna accusata ingiustamente di tradire il marito [anticipa la futura vicenda biografica della pazzia della moglie]; viene cacciata di casa e sarà riaccettata paradossalmente quando tradirà sul serio il marito.

1902 *Il turno*

1904 *Il fu Mattia Pascal*

Questo romanzo inaugura la "poetica dell'umorismo".

Al centro una crisi di identità; con conseguente sdoppiamento della personalità

Il concetto di Identità è impossibile, assurdo, inficiato dal relativismo; e tanto più il concetto di identità anagrafica.

Vi è anche, quindi, il tema del relativismo, ovvero il guardare le cose (la propria vita/ esistenza) da un altro punto di vista.

Con questo lavoro prende avvio il processo di dissoluzione del romanzo (processo poi portato innanzi dallo stesso Pirandello e da Svevo [*Zeno* è del '23]); la struttura "naturalista viene scompaginata: troviamo l'intreccio di piani narrativi, punti di vista e tempi diversi; assistiamo allo scardinamento dell'ordine cronologico: > la situazione iniziale è in realtà la conclusione (cfr. le 2 premesse e i 2 capitoli finali; il narratore eterodiegetico in terza persona è sostituito dal narratore interno, il protagonista stesso, che racconta di sé in retrospettiva e soggettivamente. Ma il racconto è fatto dall'io "narrato", non dall' "io narrante", ovvero dal personaggio mentre vive i fatti che racconta e che pertanto "non sa tutto"; questo è straniante, il punto di vista è soggettivo, parziale e non attendibile (come sarà nella *Coscienza di Zeno*).

1909 *I vecchi e i giovani*

Romanzo storico sociale

Ambientato nella Sicilia post-risorgimentale: racconta e denuncia la crisi sociale che la investe (tema già di Verga. es. novella *Il re*)

1911 *Suo marito*

1916 *Quaderni di Serafino Gubbio operatore* (esce già nel '15 col tit. *Si gira...*)

Si tratta del diario di Serafino; narrato in soggettiva; Serafino osserva l'assurdo affannarsi degli uomini dietro ai loro obiettivi, illusioni da dietro la cinepresa; lui è estraneo filosoficamente a vita: è professionalmente impassibile a quanto riprende. Distacco contemplativo attraverso la metafora della cinepresa. Dietro vi è anche il tema del rapporto malato fra uomo e macchina cinematografica che allude più in generale al rapporto fra mondo interiore e realtà esteriore, fra arte e tecnica, fra teatro e cinematografo, fra arte e società. Serafino scrive per riaffermare la propria umanità, sottrattagli dalla macchina che lo costringe, quasi un prolungamento fisico di se stesso, a osservare impassibile il mondo, a registrare il mondo, avendogli sottratto la capacità di giudizio; egli vuole ridare un'anima alla realtà attraverso il suo giudizio, la sua soggettività, le sue impressioni. La sua è un'indagine conoscitiva.

1925 *Uno, nessuno e centomila*

Molteplicità dell'io; relativismo al massimo; tema follia; surrealismo.

Influenzato da Alfred Binet; psicologo precedente a Freud, che parlò di pluralità dell'io).

In generale. Novità romanzi.

Possiamo parlare di antiromanzo (un po' le caratteristiche delle novelle)

Va sottolineato inoltre:

- largo spazio a riflessione
- accentuazione del relativismo e del "caos" (perché racconto avviene in un ambito di più ampio respiro)
- tema alienazione e incomunicabilità (*Esclusa, Serafino Gubbio, Vitangelo Moscarda*)

Teatro

Il palco è simbolo della vita.

Vita è «enorme pupazzata»

Molti spunti tratti da novelle; in parte i temi sono gli stessi drammatizzati e approfonditi.

Dissoluzione del teatro tradizionale:

- relatività punti di vista [*Così è (se vi pare)*]
- frammentarietà delle storie sulla base di molteplici punti di vista
- perdita importanza e autorità dell' "autore": i personaggi agiscono come da soli e non c'è apparentemente un ordine generale
- si parla, a questo proposito, di "teoria del personaggio autonomo": è autonomo rispetto alla trama narrativa, anzi rompe sequenza degli avvenimenti, modifica la trama stessa, la dirige. Domina sullo stesso autore.
- metateatro, ovvero "teatro nel teatro": smascheramento della finzione teatrale. I meccanismi teatrali vengono smascherati apertamente; vengono messi in scena nel trittico costituito da *Sei personaggi*, *Ciascuno a suo modo*, *Questa sera si recita a soggetto*.
- abolizione della "quarta parete", quella che per convenzione separa gli attori dal pubblico. Coinvolgimento del pubblico.
- vita è «pupazzata»: unica via di scampo è recitare, come avviene nell'*Enrico IV*. In questa commedia vi è anche centrale il tema della follia: follia è l'unica soluzione a esistenza: chi sa di pupazzata, chi ha smascherato a se stesso finzione del vivere non ha altra via d'uscita che la follia